

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci. Ho contato undici cantieri di lavori in corso...sull'A3, solo sul tratto Reggio Calabria – Cosenza: sono 188 chilometri, 22 interruzioni con altrettanti cambi di corsia...e se rimani imbottigliato, sei bloccato. Una volta si impiegava un'ora e dieci minuti per andare da Catanzaro a Reggio Calabria: ora non meno di due ore, se rispetti i cartelli. Sulla Salerno - Reggio Calabria il numero dei cartelli per lavori in corso è vertiginoso, una vera ossessione. Le continue deviazioni rendono il percorso più rischioso... e non solo: su 433 chilometri di autostrada, la Salerno - Reggio Calabria, pendono cinque inchieste di tre direzioni distrettuali antimafia italiane. Gli ultimi arresti risalgono a due mesi fa: in 12 sono finiti in manette, tra boss e imprenditori, per i lavori in corso tra Salerno e Campagna, e tra Napoli e Salerno. Gli atti giudiziari dicono che gran parte delle forniture e dei subappalti impiegati sono nella mani della camorra e della 'ndrangheta, e i materiali utilizzati per l'asfalto sono di scarsa qualità. Risparmiando, si accontenta tutti... anche la mafia. Chi ne fa le spese sono loro.

AUTRICE

Sono numerosi i cartelli che impongono un limite di 60 chilometri orari e in alcuni tratti dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria, su imposizione del magistrato di Catanzaro per motivi di sicurezza, questi tratti, sono stati sottoposti a sequestro.

EUGENIO FACCIOLLA – Direzione Distrettuale Antimafia Catanzaro

Ho chiesto e ottenuto il sequestro dell'autostrada, 40 chilometri compresi tra gli svincoli di Cosenza e Firmo – Spezzano Albanese, perché vi era un evidente rischio per la circolazione. Secondo ordine di motivi, volevamo evitare che si svolgessero delle attività da parte di ditte, di operai, di gente che era autorizzata fino a quel momento a operare sull'autostrada per modificare l'impianto probatorio che era stato acquisito in quei due anni di indagine. Terzo motivo, imporre attraverso il limite di velocità di 60 chilometri orari, avvertire e mettere in condizione il conducente, chi attraversa quotidianamente l'autostrada, metterlo in condizione di allarme.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Nel silenzio generale, a Cosenza si sta celebrando da un anno, il primo maxiprocesso su un'autostrada italiana, che per 40 chilometri rappresenta il corpo del reato. Alla sbarra sono finiti non solo i rappresentanti di grandi imprese come l'Astaldi, l'Asfalti Sintex, la Schiavo, e boss, cinquanta in tutto, ma anche cinque dirigenti dell'Anas, per la prima volta, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Si chiamano Iacino, Vigna, Minenna, Zanframundo e Petrelli.

EUGENIO FACCIOLLA – Direzione Distrettuale Antimafia Catanzaro

Sono pubblici funzionari che non hanno accettato di far parte, non sono mai stati associati ad un'associazione mafiosa, all'organizzazione mafiosa, però con la loro condotta sapevano di favorire soggetti esponenti di questa associazione, di questa organizzazione mafiosa e quindi hanno consentito che si raggiungesse il fine principale di questa stessa organizzazione.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Ho tentato di incontrare, all'esterno dell'aula bunker di Cosenza, due degli imputati dell'Anas, gli ingegneri Iacino e Vigna, rispettivamente capo e vicecapocompartimento di Cosenza all'epoca dei fatti. Iacino è stato assessore regionale e anche sindaco di Cosenza.

AUTRICE

Buongiorno, siamo della Rai possiamo farvi una domanda? Lei è l'ingegnere...

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

Iacino, no penso che non sia opportuno.

AUTRICE

Possiamo farle una domanda, si tratta appunto di questo processo, lei è dell'Anas?

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

Io sì.

AUTRICE

Ed è sotto inchiesta... c'è anche l'ingegnere Vigna è lui vero? Siete imputati per concorso esterno...

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

No lei non può pubblicare questa intervista, lei non la deve pubblicare.

AUTRICE

Voi lavorate ancora all'Anas?

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

Non le riguarda questo, si informi vada negli uffici... una sola cosa possiamo dire, tutti quelli che hanno lavorato all'Anas e sono stati..., sono stati promossi dall'Anas.

AUTRICE

Tutti quelli?

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

Tutti quelli che risultano nel processo dipendenti dell'Anas sotto inchiesta, sono stati tutti promossi dopo che all'Anas si è verificato il loro comportamento, tutti promossi.

AUTRICE

E voi invece?

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

No io sono in pensione.

AUTRICE

Ma lei non ha delle consulenze, non lavora...

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

No, se lei seguirà il processo si renderà conto di chi è la responsabilità.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E questo che saluta è Rovito, indicato al processo come imprenditore del subappalto mafioso.

AUTRICE

L'Anas ha promosso...

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

Perché visto che si sono comportati benissimo, no bene...

AUTRICE

Perché sono stati zitti, vuole dire questo?

BATTISTA IACINO - Dirigente Anas in pensione

No, sono stati bravissimi nel fare il loro dovere.

AUTRICE

È vero che l'ingegnere Vigna è stato promosso subito dopo questa inchiesta?

VINCENZO ADAMO – Difensore Vigna Anas

Ma è vero che subito dopo che è stato reintegrato con un provvedimento che la dice lunga sulla bontà del suo operato in questi anni sulla Salerno – Reggio Calabria, l'Anas lo ha riconfermato nel ruolo di capocompartimento qui a Cosenza, dopodiché, dopo alcune ristrutturazioni all'interno dell'azienda, è stato promosso a ispettore presso un ufficio in Roma.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

I cinque funzionari dell'Anas non sono accusati di corruzione, allora che cosa guadagnano con il loro coinvolgimento?

EUGENIO FACCIOLLA – Direzione Distrettuale Antimafia Catanzaro

Non c'è stato un vantaggio economico, monetario, ma l'aver portato a termine i lavori di ammodernamento della Salerno – Reggio Calabria, una delle opere principali, avrebbe consentito poi di fatto di acquisire ulteriori meriti: per chi produce tot vi è un premio di rendimento ogni fine anno ecco, che viene corrisposto nel caso in specie risulta essere stato corrisposto per i meriti acquisiti sul campo. Anche promozioni, perché è un dato che è stato verificato sin dai primi giorni successivamente all'esecuzione delle ordinanze cautelari, si è registrata tutta una serie di promozioni sul campo anche nei confronti di soggetti che erano coinvolti nell'inchiesta.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'Anas è l'ente appaltante per eccellenza, è società per azioni con capitale pubblico. Nel '95 all'Anas si insedia Giuseppe D'Angiolino, per volontà dell'allora ministro Merloni, che dà il nome alla legge anticorruzione sugli appalti.

AUTRICE

Quanti anni rimane all'Anas?

GIUSEPPE D'ANGIOLINO – Ex Presidente Anas

Circa sette anni fino al dicembre del 2001, periodo durante il quale si sono avvicendati ben nove ministri.

AUTRICE

Lei si insedia e che situazione trova all'interno dell'Anas?

GIUSEPPE D'ANGIOLINO – Ex Presidente Anas

È immediatamente dopo il cosiddetto periodo di Tangentopoli quindi c'erano parecchi arresti, c'era un po' tutto bloccato erano stati sospesi numerosissimi lavori per le procedure di aggiudicazione che erano finite sotto inchiesta.

AUTRICE

Quale indirizzo dà all'azienda?

GIUSEPPE D'ANGIOLINO – Ex Presidente Anas

Beh ho curato innanzitutto il passaggio dall'azienda di stato in ente pubblico economico, poi soprattutto ho bloccato quelle che conoscevo come fondi, ho individuato come motivo di irregolarità, cioè, l'affidamento dei lavori a trattativa privata che è sceso completamente a zero, è stato completamente azzerato nel periodo della mia gestione, le perizie suppletive che finivano con l'incrementare notevolmente i costi dei lavori, le somme urgenze, e poi gli arbitrati per risolvere le vertenze tra le imprese e l'Anas.

AUTRICE

E che cosa accade subito dopo il suo insediamento?

GIUSEPPE D'ANGIOLINO – Ex Presidente Anas

So che ci sono state delle riunioni di imprenditori e di alcuni personaggi dell'Anas per vedere di perorare il mio allontanamento e sono stato tempestato di lettere minatorie e di lettere anonime, una notte anzi una macchina e una moto mi hanno anche stretto fuori strada.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Qui, su ogni chilometro comanda la 'ndragheta. Per dare un'idea, da Castrovillari a Rogliano, le cosche interessate su pochi chilometri di autostrada sono sei, scrive la direzione investigativa antimafia di Catanzaro. Secondo gli inquirenti, questo asfalto è opera della mafia, complice Anas e grandi imprese: ed è nuovo di zecca. Allora andiamo a vedere il corpo del reato con tre dei consulenti del Tribunale di Catanzaro, gli esperti hanno esaminato i materiali usati dalle imprese per costruire alcuni lotti, quelli sotto sequestro, hanno vissuto reclusi e sotto scorta.

AUTRICE

Questo è uno dei lotti che voi avete esaminato.

MASSIMO COLAJANNI – Geologo consulente Tribunale Catanzaro

Sì questo praticamente è un avvallamento del rilevato stradale, cioè del terreno posto a supporto dell'autostrada che ha dei problemi di compattazione che hanno determinato questo cedimento. Questo è un piccolo esempio di come una normale messa in opera possa causare dei disagi alla circolazione. Non è una condizione di sicurezza ottimale per un'autostrada.

SALVATORE VANCHERI – Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Ad esempio ora ci troviamo in uno dei lotti che sono stati affidati all'impresa Astaldi.

AUTRICE

E che cosa avete scoperto?

SALVATORE VANCHERI – Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Oltre ad aver compromesso la sicurezza di una tranquilla circolazione, si può in qualche modo accelerare la necessità di riparare continuamente tratte, quindi con notevoli spese inerenti proprio alla manutenzione ordinaria e anche straordinaria degli stessi tratti.

AUTRICE

Se piove che cosa può accadere rispetto a questi avvallamenti che si sono creati?

SALVATORE VANCHERI – Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Venendo a mancare questo requisito, e cioè che la strada sia in grado di smaltire correttamente l'acqua piovana, può comportare la nascita di pozzanghere con perdita immediata dell'aderenza.

AUTRICE

Che cosa sono quei buchi ingegnere?

ALESSANDRO LOCELLO - Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Quelli sono prelievi di carota di calcestruzzo, sono state condotte in quasi tutte le opere da noi periziate. Muri di sostegno, spalle, pali di fondazione.

AUTRICE

E che avete scoperto?

ALESSANDRO LOCELLO - Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Abbiamo scoperto che qualche campione di carota presentava delle resistenze caratteristiche inferiori a quelle di progetto.

AUTRICE

Poi voi avete preso in esame...

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'intervista al consulente viene interrotta tre volte da una pattuglia dell'Anas.

AUTRICE

Senta l'autorizzazione è verbale del magistrato.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Noi siamo fermi su una piazzola per la sosta d'emergenza.

AUTRICE

Come arriva la pattuglia non ho capito? Dipendente Anas Le autorizzazioni verbali non hanno senso.

AUTRICE

Come non hanno senso? Perché non hanno senso?

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E sotto i nostri occhi increduli la pattuglia dell'Anas fa retromarcia in piena autostrada sfiorando un camion. Dipendente Anas A noi hanno detto di venire a controllare come mai... ci ha avvisato la nostra sala radio tramite satellite no.

AUTRICE

Stavamo sul discorso dei subappalti.

ALESSANDRO LOCELLO - Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Sono emerse alcune incongruenze relativamente alle autorizzazioni, cioè sembrerebbe che alcuni subappaltatori abbiano iniziato a lavorare in cantiere prima della prescritta autorizzazione.

AUTRICE

Questo risulta dalla documentazione che voi avete esaminato e quindi anche dal giornale di cantiere.

ALESSANDRO LOCELLO - Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Sì non solo da quello ma anche dai documenti contabili, dalle fatture dei subappaltatori.

AUTRICE

L'Anas che cosa ha fatto?

ALESSANDRO LOCELLO - Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

L'Anas doveva preventivamente autorizzare le ditte subappaltatrici e poi loro potevano iniziare a lavorare.

AUTRICE

(all'operatore) Registra quello che sta facendo.

AUTRICE

Come diceva?

ALESSANDRO LOCELLO - Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Dicevo che l'Anas deve prima autorizzare una ditta subappaltatrice, poi la ditta subappaltatrice può iniziare a lavorare in cantiere. Nel nostro caso abbiamo verificato che prima hanno iniziato a lavorare e poi è arrivata l'autorizzazione. Siamo stati colpiti dal fatto che le imprese aggiudicatrici dei quattro lotti che noi abbiamo esaminato hanno

presentato delle richieste danni nei confronti dell'ente appaltante piuttosto elevate e in alcuni casi arrivavano anche a superare l'importo dell'appalto aggiudicato.

AUTRICE

Richieste danni perché?

ALESSANDRO LOCELLO - Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

La presenza di un gasdotto da spostare, oppure una linea ferroviaria o cavidotti Enel, questo genere di interferenze quindi...

AUTRICE

Le richieste erano esagerate?

ALESSANDRO LOCELLO - Ingegnere consulente Tribunale Catanzaro

Si in alcuni casi arrivavano poi a richieste danni che superavano l'importo dell'appalto aggiudicato, quindi più del cento per cento.

VINCENZO ADAMO - Difensore Vigna Anas

Si parla di cifre ridicole che rispetto alle migliaia di miliardi che sono stati appunto quelli impiegati sulla Salerno - Reggio Calabria, faranno ridere anche i giudici.

AUTRICE Ma se c'erano subappalti come quelli di Dino Posteraro che già frequentavano il cantiere e non avevano titolo per stare lì, non avevano neanche un contratto all'inizio.

VINCENZO ADAMO - Difensore Vigna Anas

A volte accadeva che si doveva lavorare, si doveva andare avanti, dopodiché non è neanche vero che Posteraro non avesse l'autorizzazione, questo non è...

AUTRICE

L'ha avuta dopo, ma non ce l'aveva prima.

VINCENZO ADAMO - Difensore Vigna Anas

L'ha avuta questa autorizzazione ma l'aveva anche per altre lavorazioni.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Astaldi, Asfalti Sintex e Schiavo respingono tutte le accuse, "nessun coinvolgimento con la 'ndrangheta" così si difendono e dicono di aver operato con correttezza. Secondo i consulenti della difesa è ottima la qualità delle opere realizzate dal sub-appalto Posteraro indicato come mafioso, non dello stesso parere la commissione lavori pubblici che riscontro' alcune anomalie sull'asfalto. lo dice in aula uno dei componenti, marcello arredi, che verifico' due centimetri in meno al tappeto drenante rispetto a quanto previsto dal capitolato

VINCENZO ADAMO - Difensore Vigna Anas

E' normale che in un lavoro pubblico può accadere che il materiale non sia dei migliori poi si applicano, come è stato fatto, le opportune retrazioni a carico delle imprese esecutrici dei lavori. L'ANAS in questo ha fatto tutto quello che bisognava fare.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Una domanda e' d'obbligo: se l'autostrada sequestrata e' cosi' sicura come mai l'Anas non ha mai chiesto il dissequestro? Gli arresti scattano il 18 novembre del 2002 dopo due anni di indagini e intercettazioni. Il primo a denunciare e' un coraggioso ingegnere, che, non senza timore , qui, in aula, riconferma il suo racconto

GIUDICE

Lei ha fatto riferimento a "Loro", "Loro" chi? Chi sarebbero "Loro"?

MARCO FULVIO – Ingegnere Asfalti Sintex

Ritengo i proprietari che stavano, che ci aspettavano nel cantiere

GIUDICE

E il nome?

MARCO FULVIO – Ingegnere Asfalti Sintex

Se non ricordo male si chiamavano Posteraro e Rovito

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Inviato in Calabria da una delle grandi imprese impegnate nei cantieri, l'Asfalti-Sintex, incontra due imprenditori del subappalto, indicati in questo processo come mafiosi...Posteraro e Rovito, incensurati.

MARCO FULVIO – Ingegnere Asfalti Sintex

Abbiamo fatto la trattativa e sono entrate due persone sconosciute ci hanno detto che per lavorare da queste parti sarebbe stato necessario effettuare dei pagamenti extra rispetto al prezzo di appalto comunque contribuire ai lavori in Calabria e... per quanto riguarda questo praticamente ci hanno chiesto una percentuale sul importo dei lavori. Fecero riferimento al nostro appalto. Chiedevano se non ricordo male un 3%

GIUDICE

Con quali modalità L'Asfalti Sintex avrebbe dovuto pagare il 3%?

MARCO FULVIO – Ingegnere Asfalti Sintex

Si parlò di subappalti o comunque di noleggi ci chiesero di utilizzare delle ditte presenti in Calabria e in particolare se non vado errato la ditta dove eravamo ospiti

GIUDICE

Cioè? La Dierre Asfalti?

MARCO FULVIO – Ingegnere Asfalti Sintex

La Dierre Asfalti.

EUGENIO FACCIOLLA – Direzione Distrettuale Antimafia Catanzaro

Se il responsabile mandato controllare quel cantiere, per gestire quel cantiere si tira in dietro perché non vuole sentire parlare di criminalità , tre per cento allora automaticamente la stessa impresa appaltatrice si preoccupa di mandare giù in Calabria persone che viceversa riescono a mediare anche con i mafiosi. Questo significa accettare le regole di quel gioco che si vuole imporre

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'autorità giudiziaria di Catanzaro il 18 novembre 2002, sequestra, durante l'indagine, questo appunto trovato nella disponibilità di uno degli imputati, Leonetti Luparini, amministratore delegato dell'Asfalti-Sintex sotto processo oggi per concorso esterno in associazione mafiosa e violazione della normativa in materia di appalti. L'appunto, si riferisce a un nuovo assetto dell'Anas, diretto ai vertici dell'impresa, a Edoardo Caltagirone e - fatto inconsueto - segnala una serie di personaggi con un pallino nero. Definendoli " a noi ben conosciuti e con i quali abbiamo buoni rapporti". Domanda spontanea: a che titolo e perchè una grande impresa di costruzioni si preoccupa dell'organigramma,nero su bianco, dell'ente appaltante? l'appunto lamenta le restrizioni sulle imprese della legge anticorruzione Merloni che provocherà, così si legge, la scomparsa delle migliori imprese e che quindi, va cambiata.

GIUSEPPE D'ANGIOLINO – Ex Presidente Anas

E' un appunto nel quale si perorava sostanzialmente si sosteneva la necessità del mio allontanamento e si preparava anche un organico successivo alla mia uscita, organico che

in parte poi si è realizzato dopo la mia uscita.

AUTRICE

Nel novembre del 2002 ci sono stati i primi arresti sulla Salerno-Reggio Calabria, alcuni funzionari dell'Anas sono andati in carcere, lei non aveva notato qualcosa di strano?

GIUSEPPE D'ANGIOLINO – Ex Presidente Anas

Beh di specifico no, altrimenti avrei provveduto a denunciare i fatti all'autorità giudiziaria così come è avvenuto in qualche occasione. Lì c'era il discorso di una perizia che io ho tenuto ferma per circa 6 mesi per approfondire tutta una serie di aspetti in quanto volevo evitare che si riprendesse il sistema delle perizie suppletive.

AUTRICECome si è concluso il suo mandato?

GIUSEPPE D'ANGIOLINO – Ex Presidente Anas

Ho ritenuto opportuno di sospendere la mia collaborazione.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Il primo delegato dell'Asfalti Sintex, che, grazie alla sua denuncia fa avviare l'inchiesta della procura di Catanzaro, viene sostituito, con un altro rappresentante: ora in carcere, per associazione mafiosa. Ascoltiamolo direttamente nel dialogo intercettato dalla Dia, con il contabile del clan, indicato come il rappresentante eletto dalle cosche della 'ndrangheta confederate nell'affare autostrada. Intercettazione telefonica Perché ci sono i cretini che pensano che con Tangentopoli abbiano pulito l'Italia, quindi bisogna essere intelligenti, capito? Io quello che faccio, lo faccio perché sono un uomo di autorità.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Molti degli incontri con i mafiosi, avvengono qui, a Cosenza, in questa impresa sotto sequestro, ora fallita, la Dierre Asfalti, di Posteraro, dipendente Rovito autori di estorsioni, secondo l'accusa. In questo sottoscala dell'impresa, avvenivano le riunioni, le minacce, gli accordi. Il mafioso spiega al delegato dell'impresa di costruzioni, la divisione delle cosche in famiglie calabresi. Intercettazione telefonica -Lì c'è Gioiosa, poi c'è una frazione e c'è un'altra famiglia, praticamente un fazzoletto di terra, ognuno ha ricavato suo. -Lo so, Io so che devo lasciare sul territorio, una certa parte della casa. -Siccome si portano soldi, i soldi fanno gola a tutti! -Eh lo so! Però bisogna saperli distribuire! -Esatto! E' all'origine diciamo, perché poi possono nascere discordie e...morti ammazzati!

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Il delegato della grande impresa confida al mafioso che ha un problema in Sicilia. Intercettazione telefonica -Io ho problemi in Sicilia per le discariche, non sappiamo dove mettere il materiale. -A quale parte? -Prima di Cefalu', Pollina, Tusa. C'è un magistrato che sta rompendo talmente i...sui depositi.

EUGENIO FACCIOLLA – Direzione Distrettuale Antimafia Catanzaro

Non era quindi l'estorsione vecchio tipo, il mafioso con la lupara, ma era un complesso meccanismo consistito in alcuni casi oltre all'estromissione dell'imprenditore, nel fatto che si imponeva ad un imprenditore di prendere il materiale da uno e di affidare i subappalti e le subforniture ad un altro, ove si coglie da alcune riunioni che sono state fatte. Sono davvero numerose riunioni di 'ndrangheta, di 'ndranghetisti o di soggetti che comunque erano riconosciuti a livello di 'ndrangheta e che si incontravano per pianificare, per concordare le strategie e per mettere a punto i vari passaggi mano mano che i lavori e le opere andavano avanti. Il responsabile di un'impresa appaltatrice a carattere nazionale si è recato in alcune occasioni a Rosario a partecipare ad alcune di queste incontri, di questi summit come li vogliamo chiamare. Le riunioni sono volute proprio per consentire a due latitanti di non spostarsi dal territorio dove stavano consumando il loro periodo di latitanza.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Luigi Viola era l'autista della donna di uno dei mafiosi, era lei a incassare i proventi delle estorsioni. Testimonianza di Luigi Viola durante il processo

LUIGI VIOLA

La convivente è uscita dal colloquio e mi ha mandato un bigliettino. C'era scritto nome e cognome di un certo Renzullo che mi doveva dare dei soldi, intorno ai cento milioni.

GIUDICE

Sa se questa somma è stata annotata, questa consegna di denaro da parte sua è stata segnata da qualche parte?

LUIGI VIOLA

Sì è stata annotata su un agenda che è stata sequestrata a casa mia.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Ci sono imprenditori che si sono costituiti parte civile al processo e hanno raccontato come sono stati estromessi dai lavori di subappalto e forniture dell'autostrada. Testimonianza di Franco Chiappetta durante il processo

FRANCO CHIAPPETTA – Imprenditore

Sono stato impegnato sull'A3 e dopo ho subito minacce e ho dovuto lasciare il lavoro. Avevo fatto il contratto con l'impresa Schiavo.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'imprenditore riceve in cantiere la visita del mafioso che subito presenta la sua richiesta.

FRANCO CHIAPPETTA – Imprenditore

Dopo aver presentato l'impresa Schiavo per fargli l'estorsione, ci siamo rifiutati noi. Ha minacciato in quanto lui diceva che la gente campava fino a che lo voleva lui. E poi gli ho fatto io una domanda, dico "chi ti ha mandato per portarvi qui sull'autostrada", dice "a noi ci ha mandato un certo Aceto Massimo".

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Massimo Aceto è ora in carcere e si difende così. Testimonianza di Massimo Aceto durante il processo

MASSIMO ACETO – Imprenditore

Se io sono subentrato che dite io ho estromesso le imprese, la Schiavo, non è vero. Oggi mi trovo qua dopo quarant'anni in cui non ho avuto mai una denuncia, adesso sono un mafioso, adesso sono in carcere, per farvi capire che non faccio i girotondini a parlare di 'ndrangheta, di delinquenza, di ladri, di quello. Non sono uno di quelli che vi farà mischiare per sapere i fatti degli altri. Io ho avuto tanti problemi, scavatori bruciati, pagavo un poliziotto, poi l'ho visto girare qua in quest'aula delle volte, ti do centomila lire se mi guardi stanotte i mezzi, insomma se io ero un mafioso mi mettevo a fare queste cose, riferito al pubblico ministero "tu hai pagato a qualcuno?" io ho pagato a tutti.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'imprenditore Franco Chiappetta, che denuncia di essere stato estromesso dai lavori dell'autostrada, racconta che anche l'Astaldi interrompe il suo contratto e lui di nascosto registra la conversazione.

FRANCO CHIAPPETTA – Imprenditore

Adesso deve lavorare Aceto dice, e vi faccio continuare quest'altro poco di materiale che dovete portare e poi i rapporti sono chiusi.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Le grandi imprese rescindevano così alcuni contratti per favorire, secondo l'accusa, gli amici della 'ndrangheta. Quando l'Astaldi invia un suo rappresentante in Calabria per installare il cantiere ecco che cosa accade. Testimonianza di Giovanni Galofalo durante il processo

GIOVANNI GALOFALO – Geometra Astaldi

All'una di notte diedero fuoco alle macchine posteggiate davanti la porta e per poco morivano un sacco di gente, insomma, fu la prontezza di spirito di un ingegnere e del capocantiere che in mezzo alle fiamme hanno spostato la macchina sono riusciti a uscire dalla porta insomma. Altre telefonate anonime che arrivavano a casa dell'ingegnere Rovì; le telefonate le ha prese la moglie e purtroppo ha perso il bambino.

AUTRICE Ma lei crede veramente che in una terra controllata dalla 'ndrangheta chilometro per chilometro, questi appalti si sono svolti senza l'influenza della mafia?

VINCENZO ADAMO – Difensore Vigna Anas

Io credo senz'altro che il mio assistito ingegnere Vigna e quindi l'Anas, perché la rappresentava in quel momento, ha fatto tutto ciò che doveva esser fatto per controllare. In particolare segnalo che tutte le imprese che hanno lavorato sulla Salerno – Reggio Calabria e sui lotti di pertinenza che sono appunto indagati in questo processo, tutte queste imprese sono dotate del certificato antimafia rilasciato dalle prefetture competenti.

AUTRICE

Secondo l'accusa dei subappalti hanno operato delle vere e proprie estorsioni anche lavorando e anche nei confronti di altre imprese su appalti che hanno lavorato con l'Anas, ma è possibile che l'Anas stava a guardare avvocato?

VINCENZO ADAMO – Difensore Vigna Anas

È questa la grande ambiguità di questo processo: si processa l'Anas e quindi alcuni funzionari per alcune ipotesi di abuso d'ufficio e poi accanto a questo si processano altre persone per tentativi di estorsione, estorsioni consumate. Sono due cose distinte e separate.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E andiamo a visitare un'altra delle imprese dei Posteraro, la Calabria Scavi, sempre sotto sequestro, però ancora attiva. C'è un amministratore giudiziario, ma c'è anche lui, che non si dà per vinto: Luigi Posteraro.

AUTRICE

Suo fratello è imputato di associazione mafiosa in questo processo, Dino Posteraro, ed è attualmente in carcere sottoposto al quarantuno bis. Lei è indagato a piede libero sempre per associazione mafiosa, per la storia degli appalti Anas. Voi non avevate precedenti penali prima...

LUIGI POSTERARO - Imprenditore

No, assolutamente.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Lei che spiegazione dà?

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

La mia spiegazione secondo me è solo una cattiveria per cercare di estrometterci dal mercato.

AUTRICE

Voi lavoravate sempre con l'Anas?

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

Sí, con l'Anas, la Provincia.

AUTRICE

Ma la cattiveria chi gliela può fare?

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

La magistratura, perché ha danneggiato piú gli imprenditori che la 'ndrangheta stessa. Tra l'altro stanno andando a cercare di chiudere anche le mie aziende, a farle morire. Il fatto è che noi siamo vittime del sistema.

AUTRICE

Quale sistema?

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

Del sistema perché purtroppo...

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Ma la moglie del nostro interlocutore impreca dalla stanza accanto, richiama il marito e gli dice: stai zitto!

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

...lavori di una certa entità, è un po' pericoloso.

AUTRICE

Cioè?

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

Non è che posso dirlo io questo.

AUTRICE

E la 'ndrangheta che cos'è secondo lei?

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

Non lo so, io non ho mai conosciuto che cos'è la 'ndrangheta, non è che posso capire di 'ndrangheta io.

AUTRICE

Non esclude che qualcuno sia magari suo amico, lei dice...

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

Non lo posso sapere però io.

AUTRICE

Ma non avete amici mafiosi, della 'ndrangheta?

LUIGI POSTERARO – Imprenditore

Ma assolutamente no, io conosco brave persone, professionisti.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Allora entriamo nel mondo della 'ndrangheta: per l'affare autostrada le cosche scatenano una guerra che dal '99 al duemila semina diciotto morti ammazzati. Testimonianza di Francesco Bevilacqua durante il processo

FRANCESCO BEVILACQUA – Collaboratore di giustizia

Partendo da Cassano di notte da latitante, erano verso le dieci le undici della sera, armati di kalashnikov e fucile perché una discussione che dovevano fare per questioni che erano

successes. Si stava vedendo di arrivare a fare le estorsioni sulle autostrade, e quindi cominciano a nascere i contrasti per questo lavoro. Allora le autostrade si parlava inizialmente che volevano il quattro, il cinque per cento.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Francesco Bevilacqua e' uno dei pochi zingari affiliati alla 'ndrangheta, ora collabora con la giustizia.

FRANCESCO BEVILACQUA – Collaboratore di giustizia

Come capo di società era Ruà, infatti i giuramenti si fanno sia a carico di Ruà e sia a Franco Perna. Avvocato del processo Senta e con che grado è battezzato?

FRANCESCO BEVILACQUA – Collaboratore di giustizia

Ho fatto prima il picciotto e poi il camorrista tutto in una volta. Poi sono stato di nuovo battezzato e mi hanno dato il grado di evangelista. C'era Acra, c'era il suo motivo che non poteva essere battezzato perché ancora c'era il padre che era un maresciallo dei carabinieri. Quando uno presenta una persona ad un capo di società viene presa la responsabilità e avviene la tirata di sangue, per lui diventi compare di sangue.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Gli affari illeciti erano divisi così.

FRANCESCO BEVILACQUA – Collaboratore di giustizia

Era sempre il gruppo Bruno che a Cosenza avevano messo mano loro, estorsione, né io potevo mettere mani sopra l'estorsione, oppure se si arrivava dovevo sempre fare presente a loro.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E sulle dichiarazioni del pentito e' guerra tra accuse e difesa. In aula di tribunale Pubblico Ministero Sí ma io eccepisco presidente e lo metto...non è il modo di procedere questo qui. Ne prendiamo atto tutti quanti e ci regoliamo, però io formalizzo la richiesta di dieci udienze, io voglio dieci udienze per sentire un collaboratore in queste condizioni. Avvocato della difesa Presidente mi consenta lei deve far rispettare la sua persona e il tribunale. Il Pubblico Ministero è una parte e deve osservare l'ordinanza del tribunale al pari degli avvocati.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Nella guerra di mafia per gli appalti muoiono uccisi un imprenditore, Sergio Perri con la moglie, nel novembre del duemila. Sono cugini di uno degli imprenditori estromessi dagli appalti dell'autostrada. Testimonianza di Franco Chiappetta durante il processo

FRANCO CHIAPPETTA – Imprenditore

Mio cugino doveva fare anche lui dei lavori con l'Asfalti Sintex. Giudice Quando e dove ne avete parlato?

FRANCO CHIAPPETTA – Imprenditore

A casa sua. Giudice Quindi lui si stava attrezzando, si stava organizzando.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Con la paura bisogna fare i conti e in aula a qualcuno manca la parola: è la sorella dell'imprenditore assassinato alla quale hanno ucciso anche il marito, pure lui imprenditore.

Testimonianza di Miriam Perri durante il processo.

MIRIAM PERRI – Sorella imprenditore ucciso

Non lo so io non mi ricordo però.

Pubblico Ministero

Cioè non se lo ricorda adesso. È libera da condizionamenti, si sente in qualche modo... possibile che non ricorda questa circostanza? Che non ricordi oggi un particolare ci sta, ma che all'epoca abbia detto la verità oppure no, questo ce lo deve dire.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Scrivono i magistrati che Vincenzo Dedato, già condannato per omicidio, considerato il ministro dei lavori pubblici della 'ndrangheta, ora in carcere, voleva aprire un ufficio ai Parioli, a Roma, per controllare gli appalti grazie a una persona con la quale era in contatto nella capitale, un amico prestigioso, che l'autorità giudiziaria non è riuscita a identificare. Chi crede ancora che la 'ndrangheta sia un'organizzazione mafiosa di pastori è fuori strada: la 'ndrangheta, come Cosa Nostra, ha i suoi uomini politici di riferimento con i quali fa affari, e i colletti bianchi che riciclano e spostano fiumi di denaro in tutta Europa e all'estero.

Intercettazione telefonica -

Ripeto io sono disponibilissimo a fare qualsiasi incontro a qualsiasi livello, a Roma, dove vuoi, a Milano, a Palermo, dove vuoi non c'è problema. -Questo è a Roma.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

I presunti reati sull'autostrada si compiono nell'arco di due anni, dal 2000 al 2002. Il grande orecchio della DIA ascolta e registra le conversazioni. Intercettazione telefonica -Io nella sua commessa perdo tredicimila lire al metro cubo, è chiaro? Io dove le piglio queste tredicimila lire? Che le stampo di notte? Allora mi faccio le riserve, mi faccio i contenziosi... è ovvio no!

Intercettazione telefonica

-Io nella sua commessa perdo tredicimila lire al metro cubo, è chiaro? Io dove le piglio queste tredicimila lire? Che le stampo di notte? Allora mi faccio le riserve, mi faccio i contenziosi...è ovvio no!

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Il mafioso fa scuola al delegato della grande impresa e gli spiega come avviene la spartizione.

Intercettazione telefonica

-A me interessa questo lavoro, tu puoi fare la richiesta che vuoi perché è discrezione loro accettare questa ditta al posto di un'altra.

-Ma questo sempre nell'ambito Anas?

-Sì.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Si sa che la famiglia può essere un luogo di vita ma anche un luogo di morte. Può accadere che ti sposi la sorella di uno che conta, l'uomo che conta si chiama Dino Posteraro. Secondo l'accusa, non risparmia neanche il cognato avvocato.

Testimonianza di Giovanni Cariati durante il processo

GIOVANNI CARIATI - Avvocato

Ma in fondo è sempre il fratello di mia moglie, insomma. Mi sentivo... Avevo fatto l'assicurazione sulla vita, pensavo. Tutto faranno tranne che ad arrivare a farmi del male. Perché fare del male a me, fare del male alla sorella, fare del male ai bambini.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E invece una notte...

GIOVANNI CARIATI - Avvocato

Sono esplosi quattro colpi d'arma da fuoco alla saracinesca del mio garage. Mi preoccupai di sapere chi poteva essere stato.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E così l'avvocato si rivolge al parente che conta, suo cognato cioè Dino Posteraro.

GIOVANNI CARIATI - Avvocato

Hanno scoperto che tu hai guadagnato una cifra astronomica, per cui cioè loro vorrebbero da te... non so... una regalia. Gliela posso anche dare, purchè mi lascino in pace.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'avvocato viene invitato a incontrare due esponenti mafiosi nell'impresa del cognato e lì subisce un interrogatorio.

GIOVANNI CARIATI - Avvocato

Mi disse: "Avvocato" mi disse: "Lei... tu eravamo fatti alla pari naturalmente... sì, ci mancherebbe altro, la familiarità è d'obbligo in questi casi. Allora dice "Avvocato tu ci devi dare 9 miliardi", ma io non posso materialmente darvi una somma di questo... allora dice "Mi potete anche ammazzare" al che lui rispose: "Avvocato noi non abbiamo nessuna intenzione di ammazzarvi, voi dovete campare 100 anni dovete campare...a noi non ci interessa la vostra morte fisica" E cosa vi interessa allora? A noi ci interessa la vostra morte morale, se avessi avuto una pistola e l'avessi potuta usare, come la usava la mia guardia del corpo, che era bravissimo in questo, li avrei ammazzati tutti e tre.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'avvocato Cariati decide di non pagare e di denunciare e racconta che la famiglia Posteraro reagì così:

GIOVANNI CARIATI - Avvocato

Mi ricordo per esempio il fratello di Dino Posteraro, Luigi, che mi diceva: "Ma come? Avete offerto una misera somma. Ma come è possibile? Ma è chiaro che si sono offesi". Ricordo per esempio mia suocera che quando mi incontrava piangeva. Già sapeva che c'era il morto, e poi si trattava di consolare la vedova. Questo era un ambiente di coercizione psicologica.

AUTRICE

L'avvocato Cariati che è suo cognato, cioè ha sposato sua sorella, praticamente ha raccontato che addirittura è stato vittima di un'estorsione proprio di suo fratello, cioè di Dino Posteraro.

LUIGI POSTERARO - Imprenditore

Ma io non credo.

AUTRICE

È stato minacciato proprio dentro l'impresa.

LUIGI POSTERARO - Imprenditore

Non lo so, io non c'ero e non lo posso dire se è vero o meno, però può darsi pure che è una cosa inventata.

AUTRICE

Da parte della vostra famiglia c'è stato proprio l'invito a pagare la mafia, anzi addirittura è stato detto "Stai offendendo la mafia perché gli offri poco".

LUIGI POSTERARO - Imprenditore

No, non è vero questo.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Ecco che attività svolgeva uno dei mafiosi che sviluppava l'avvocato Cariati.

GIOVANNI CARIATI - Avvocato

Lui si occupava delle autostrade e quindi pensava a riscuotere il tre per cento delle somme dovute, dovute dalle imprese che lavoravano all'autostrada.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'avvocato denuncia e decide di fuggire all'estero con la famiglia e di dire addio alla sua terra.

GIOVANNI CARIATI - Avvocato

Pure il Pubblico Ministero mi dice "avvocato ma lei che fa adesso, dove va?" allora io rispondo "me ne vado a casa". "Avvocato, lei deve prendere la macchina, la faccio accompagnare dai carabinieri, si prende i bambini e la moglie, se ne va da un'altra parte". Io caricai la famiglia e i bambini in macchina e così detti un addio alla mia professione di avvocato, alla mia terra, ai miei affetti. Oggi mi sono pentito amaramente di non aver pagato la mafia perché a livello economico ho sicuramente speso di più con la mia fuga fuori. Il cittadino calabrese purtroppo è responsabile di non far nulla contro la mafia, però spettatore lo è di sicuro e io lo sono tra questi, o ero tra questi.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

In Lombardia, hanno usato lo stesso trucco: pagare tangenti risparmiando sui materiali per costruire opere pubbliche dopo l'alluvione del 96-97. Qui, nei muri di contenimento della frana per sei chilometri hanno piazzato tiranti più corti, truffando. Siamo sulla strada che dal comune di Valbondione porta a Lizzola. Questa sentenza, emessa dalla quarta sezione penale del tribunale di Milano il 10 novembre 2004, ha accertato che i lavori sono stati realizzati con subappalti irregolari, in modo non conforme al progetto iniziale. Alcune imprese hanno incassato i soldi prima che i lavori fossero eseguiti e in alcuni casi le opere non sono state neanche completate. Non solo hanno fatto false forniture, addirittura gonfiate. Scrivono i giudici che gli appalti per l'emergenza in Lombardia, erano stati truccati e affidati a trattativa privata, complice il commissario regionale prof. Mario Catania, che ha alterato la procedura di gara, consentendo varianti d'opera con modalità abnormi.

GHERARDO COLOMBO - Sostituto Procuratore Repubblica Milano

La corruzione contrasta pesantemente la concorrenza per esempio, perché le imprese che vengono ad aggiudicarsi i contratti di appalto non sono le migliori, non necessariamente sono le migliori, anzi se la corruzione è per reati contrari ai doveri d'ufficio, non sono sicuramente le migliori.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

A Godiasco, nell'Oltrepo' pavese, nella frazione di Vico secco, il muro della corruzione è crollato, avrebbe dovuto contenere la frana.

Donna

Il muro l'hanno fatto e dopo un po' è caduto.

AUTRICE

Ma perché non l'hanno saputo fare?

Donna

Non l'hanno saputo fare, hanno fatto cose sbagliate.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Il consulente del tribunale di Milano ha accertato che i micropali inseriti nel muro non erano conformi al progetto. Tutti i materiali utilizzati erano scadenti, anche il calcestruzzo.

GIANLUIGI ZACCARIA - Cittadino

In più c'era il ferro che non era della misura completamente adeguata a tutte le cose.

AUTRICE

Sono stati utilizzati materiali scadenti.

GIANLUIGI ZACCARIA - Cittadino

Molto scadenti. Dopo circa tutte le categorie di spese, progetti, una cosa e l'altra ci hanno ridotto la strada peggio di prima. Hanno stretto il manto stradale, il quale ci riducono in un punto come nel periodo invernale. Noi ci troviamo qua in una situazione abbastanza compromettente, perché io ho una mamma che ha ottantotto anni, è un'invalida civile al cento per cento, ha bisogno di cure continue ed è capitato certe volte che sia i mezzi di soccorso, sia anche i dottori hanno dovuto trovare difficoltà a venire su.

AUTRICE

Con l'ambulanza.

GIANLUIGI ZACCARIA - Cittadino

Con l'ambulanza. Se dovessero venire degli inverni brutti...

AUTRICE

O un'altra alluvione...

GIANLUIGI ZACCARIA - Cittadino

O un'altra alluvione noi ci troviamo in pericolo perché non possiamo uscire di casa con la macchina.

AUTRICE

Quella è l'unica strada che collega voi al centro abitato.

GIANLUIGI ZACCARIA - Cittadino

Al centro abitato. Sarebbe il muro che è crollato (indicando una foto). I micropali dovevano essere del diametro di centimetri venti invece sono da dieci. Si è venuto a scoprire che il muro era andato sotto inchiesta. Ho continuato a fare lettere a tutti gli enti e la Santa Provvidenza ci ha mandato un contributo tramite la Regione di poter costruire il secondo muro.

AUTRICE

Signor Zaccaria, da quanti anni lei si lamenta della strada e del muro, che va giù, che viene su, e che viene giù e che viene di nuovo su.

GIANLUIGI ZACCARIA - Cittadino

Dieci anni di sicuro diciamo. Ho informato tutti di competenza e ho informato anche il Ministero dei Lavori Pubblici.

AUTRICE

Risposte?

GIANLUIGI ZACCARIA - Cittadino

Inevase.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E qui, la mafia non c'entra niente. C'è l'associazione per delinquere, la corruzione e un politico Gianluca Guarischi, condannato a quattro anni e tre mesi in primo grado, nonché all'interdizione dagli uffici pubblici per cinque anni. Scrivono i giudici che si è servito della sua posizione per fare lavorare le imprese di famiglia e gli amici, un cartello di dieci società. Nel '98, all'epoca dei fatti, era coordinatore provinciale di Forza Italia. Nonché commissario straordinario dell'IPAB di Milano, ovvero l'ente per l'assistenza agli anziani bisognosi, nominato dalla regione Lombardia. La corruzione correva lungo il filo degli scambi di favori. La sentenza è un vero manuale: io ti do e tu mi dai appalti in cambio di incarichi professionali alla regione e all'IPAB.

A Crotta d'Adda, nel 2000 è crollato l'argine, l'aveva costruito l'impresa dello zio di Guarischi: niente gara d'appalto, procedura di somma urgenza. Qui, i cittadini che hanno dovuto abbandonare le abitazioni, ricordano ancora il boato del crollo e l'incubo di quella notte.

AUTRICE

Fin dove era crollata la strada.

Donna

Fino qua da là a qua fino a questa distanza.

AUTRICE

Voi avete dovuto abbandonare...

Donna

Sì, mi hanno mandato via perché io avevo un bel danno, non potevo... di là hanno chiuso, di qua hanno chiuso la strada, non potevo neanche uscire.

AUTRICE

La prima volta è stata l'alluvione a portare via l'argine, poi è venuta una ditta, un'impresa, l'hanno ricostruito e poi cosa è successo.

Donna

È successo che dopo un po' è crollato ancora.

AUTRICE

Quindi è stato ricostruito.

Donna

È stato ricostruito, ma non finiscono mai però. Dal duemila che noi qua siamo senza luce, non hanno messo ancora i pali della luce.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, emerge la spartizione delle opere pubbliche tra le imprese: per i giudici non ci sono dubbi, si chiama associazione per delinquere.

GHERARDO COLOMBO - Sostituto Procuratore Repubblica Milano

Si è constatato che possano crearsi dei cartelli di imprese le quali decidono alla fin fine loro a chi vadano assegnati i contratti e poi attraverso la corruzione si assicurano che le loro decisioni diventino delle decisioni effettive da parte della pubblica amministrazione.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Fraasi come.

Speaker

"Io gli ho proposto una lista della spesa..", "io miro al Ticino, beh...anche altri, non solo tu eh? Perché ci sono diverse persone...", "c'erano due lavori a Pavia, uno doveva essere mio, uno doveva essere suo, no?" "a Valbondione c'erano delle spartizioni, c'era un accordo a Valbondione !"

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E ancora termini come.

Speaker

"Stia attento perché io gli spacco la faccia".

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Oppure.

Speaker

"Le garette pilotate", " Sui pali abbiamo fregato il 30 % ...".

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Gianluca Guarischi è stato da poco rieletto consigliere regionale della Lombardia nel listino del presidente.

AUTRICE

Presidente lei ha inserito nel suo listino il consigliere regionale Gianluca Guarischi che è stato condannato in primo grado per corruzione, come mai?

ROBERTO FORMIGONI - Presidente regione Lombardia

Io ho inserito nel mio listino quindici persone provenienti da diversi settori della società, tutte potevano essere inserite a termine di legge. Ciò a cui mi attengo è la legge, il resto è speculazione politica.

AUTRICE

Ma il codice etico?

ROBERTO FORMIGONI - Presidente regione Lombardia

Ho già risposto grazie.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

L'occasione per incontrare il presidente della regione è la conferenza stampa del 4 aprile, giorno del risultato elettorale.

ROBERTO FORMIGONI - Presidente regione Lombardia

Una vittoria netta direi, dopo aver fatto una campagna elettorale in cui io mi sono rivolto ai cittadini dicendo come sempre tutta la verità. Non è mai successo che un presidente di

regione vincessesse un'elezione per tre volte, questo non ce l'ha nessun altro personaggio politico.

Giornalista

(domanda rivolta a Formigoni) Un ultima cosa, un raffronto con le scorse regionali, però il suo vantaggio si è ridotto parecchio, come leggerà questo dato?

ROBERTO FORMIGONI - Presidente regione Lombardia

Ma ci siete o ci fate?

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Il consigliere regionale Guarischi è stato condannato a risarcire: undicimila euro all'IPAB, centoventi mila euro alla regione per le turbative d'asta, in solido con altri imprenditori altri quarantacinque mila euro.

All'Anas, a Milano, tre anni fa, qualche dirigente, imprenditori e molti funzionari rubavano così: in ufficio, un imprenditore consegna un pacco, un regalo di cinquanta mila euro al dirigente che li conta meticolosamente; poi distribuisce le mazzette ai sottoposti, anche davanti a un bambino. In cinquantotto sono ora a processo per corruzione, truffa e turbativa d'asta. Sono tredici le società coinvolte.

AUTRICE

Rispetto a quell'epoca è più difficile o più facile scoprire la corruzione?

GHERARDO COLOMBO - Sostituto Procuratore Repubblica Milano

Ma io credo che sia decisamente più difficile oggi, per una serie di motivi. Per esempio oltre il trentacinque per cento delle posizioni che abbiamo scoperto nel corso delle indagini di cosiddette Manipulite è finito in prescrizione. Vuol dire che la sentenza definitiva è arrivata troppo tardi perché potesse intervenire una condanna. Questo si è risolto in un ritorno del senso di impunità che esisteva prima dell'inizio di quelle indagini. In secondo luogo il processo penale si è un po' burocratizzato e da allora anche le indagini sono diventate più difficili, generalmente richiedono più tempo e si instaura una specie di circolo vizioso per cui quanto più passa il tempo tanto più è difficile riuscire a concludere indagini in tempi ragionevoli, ed è difficile dall'indagine scoprire fatti nuovi.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

I rivoli della corruzione di questi anni attraversano anche le corsie degli ospedali lombardi, un esempio recente: il mitico Niguarda di Milano, dove la direzione ci ha vietato l'ingresso.

AUTRICE

Che cosa è accaduto sugli appalti che riguardano i reparti di emodinamica radiologia e neuroradiologia interventistica proprio qui, all'ospedale Niguarda di Milano?

GIUSEPPE LANDONIO - CGIL oncologo Niguarda

L'appalto alla NCG doveva essere aggiudicato a base d'asta di cinquanta miliardi, è stato aggiudicato per la sola emodinamica in sessanta miliardi, dodici miliardi l'anno. Ci è sembrato fin dall'inizio una cifra esorbitante e a conforto di questa nostra impressione c'è stata la segnalazione di ditte che non hanno potuto partecipare a questo appalto che ci hanno detto di poter consegnare le stesse attrezzature a prezzi inferiori di una, due volte rispetto a quanto spuntato dalla NCG.

AUTRICE

Un giorno la chiama il direttore amministrativo dell'ospedale Niguarda e che cosa le chiede?

SERGIO CASARTELLI - Staff direzione generale Niguarda

Voleva da me, che allora reggevo l'ufficio controllo di gestione, un'analisi di questo appalto.

AUTRICE

E lei cosa fece?

SERGIO CASARTELLI - Staff direzione generale Niguarda

Dal mio punto di vista non era convincente.

AUTRICE

L'appalto?

SERGIO CASARTELLI - Staff direzione generale Niguarda

L'appalto. Tant'è che scrissi venti osservazioni prima di procedere.

AUTRICE

Il suo parere fu ascoltato sì o no?

SERGIO CASARTELLI - Staff direzione generale Niguarda

Il direttore amministrativo lo ascoltò e lo apprezzò questa indicazione, il direttore generale più tardi rispose a me e al direttore amministrativo confutando tutte le mie osservazioni.

AUTRICE

Chi era il direttore generale.

SERGIO CASARTELLI - Staff direzione generale Niguarda

Allora il direttore generale che abbiamo avuto noi che è il dottor Caltagirone, che poi ci lasciò dal Niguarda e diventò direttore generale dell'ospedale di Lecco.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

E qui entra la Corte dei Conti, ovvero il guardiano del contribuente che sulla vicenda del Niguarda, accerta un danno di duemilionitrecentottantasettemila euro e ventuno centesimi, e sequestra così un quinto dello stipendio dei responsabili dell'appalto, altre nove persone. Pende su Pietro Caltagirone una richiesta di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio e falso e non solo, Caltagirone ha già una condanna a due anni in secondo grado per avere truccato altri appalti per l'informatizzazione sempre all'ospedale Niguarda. Ho tentato di chiedere al presidente della regione come mai Caltagirone sia stato promosso direttore generale dell'ospedale di Lecco.

AUTRICE

Per esempio Pietro Caltagirone, sulla vicenda...

ROBERTO FORMIGONI - Presidente regione Lombardia

Arrivederla signora...

AUTRICE

Perché no?

ROBERTO FORMIGONI - Presidente regione Lombardia

Oggi parliamo della vittoria, ho già risposto a quattro domande sue.

SERGIO CASARTELLI - Staff direzione generale Niguarda

È un po' un far west, nel senso che ci sono le aziende farmaceutiche che devono vendere sempre più farmaci e conquistarsi fette di mercato, dall'altro le aziende che producono protesi, valvole pacemaker e tutto quanto che devono spingere per le loro cose. L'ultimo caso milanese è quello che abbiamo sotto gli occhi di tutti è quello di Humanitas, dove la magistratura sta indagando per un abuso di intervento rispetto a quello che sembrerebbe dovuto a quel paziente.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

All'Humanitas, in cardiologia, si indaga per truffa e lesioni personali: gli inquirenti milanesi sospettano che, in questa struttura ospedaliera privata, convenzionata con la regione, siano stati sottoposti a intervento chirurgico pazienti che in realtà non ne avevano necessità, come ad esempio, piazzare una valvola aortica. È stato un sacerdote per primo a denunciare. L'ospedale respinge le accuse e si sente vittima di un grave danno di immagine, ma dall'interno dei reparti, due testimoni stanno collaborando con i magistrati. Sono ventuno i casi sospetti, per ogni intervento chirurgico era previsto un cospicuo rimborso da parte della regione.

GIUSEPPE LANDONIO - CGIL oncologo Niguarda

Le posso citare dei dati: l'incremento sia degli interventi nell'ambito della cardiocirurgia, su valvole cardiache del centocinquantesette per cento, dei bypass del cinquantesette per cento, del centodiciannove per cento sui pacemaker, che non appare giustificato da un

cambiamento della patologia di questa regione. L'iniezione di privato, sia come privato in assoluto che anche come privato nel pubblico ha facilitato comportamenti poco responsabili.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Al San Raffaele, altra struttura ospedaliera privata di primo piano, secondo la procura di Milano, sono stati effettuati quindicimila falsi ricoveri che corrispondono ad altrettanti indebiti rimborsi. Al posto di prestazioni ambulatoriali, con magri rimborsi, si preferiva ricoverare d'urgenza l'ammalato, anche solo per un giorno; una truffa da otto miliardi delle vecchie lire, pagati con soldi pubblici. Per quattro primari e cinque dirigenti è stato chiesto il processo, anche per Gianna Zoppei, collaboratrice diretta del fondatore dell'ospedale, Don Verzè, che, in difesa della struttura, ha sempre ripetuto "sulla loro onestà sono pronto a mettere tutto me stesso sul fuoco".

Al policlinico, Girolamo Sirchia - fino a qualche mese fa ministro della salute - è rimasto di casa per tutto il periodo del suo incarico di governo: ogni lunedì alle 8,30 lui, regolarmente, a Milano, pochi passi da casa al policlinico, prendeva posto nel suo ufficio, e con lui la sua fedele segretaria Notari. Il resto della settimana al ministero a Roma. È insolito che durante l'incarico di ministro, l'ex primario già in pensione, abbia mantenuto comunque la sua posizione, all'interno dell'ex posto di lavoro, a che titolo? L'undici aprile scorso l'abbiamo incontrato per strada sotto casa.

AUTRICE

Buongiorno ministro siamo della Rai, possiamo farle delle domande? Siccome sappiamo che lei ogni lunedì mattina va al policlinico a Milano, quindi mantiene il suo ufficio.

GIROLAMO SIRCHIA - Ex Ministro della Sanità

Sì.

AUTRICE

Come mai dopo tutto questo tempo?

GIROLAMO SIRCHIA - Ex Ministro della Sanità

Beh lavoro lì, io ho sempre lavorato lì e continuo ad occuparmene.

AUTRICE

Nonostante diciamo lei sia andato in pensione, ha ancora l'ufficio lì, come mai?

GIROLAMO SIRCHIA - Ex Ministro della Sanità

Io faccio il ministro della salute quindi ovviamente sugli Irccs ho competenza e quindi non c'è nulla di particolarmente...

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Gli Irccs sono gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e non c'è una legge che preveda che il ministro abbia un ufficio per ogni Irccs d'Italia. Tento di porre qualche domanda sull'indagine che lo coinvolge per corruzione con le multinazionali farmaceutiche, una vicenda molto complessa, sulla quale nessuno degli indagati che ho contattato ha voluto aprire bocca.

AUTRICE

Noi le volevamo chiedere, sulla vicenda Immucor ministro, per i tre assegni che lei avrebbe ricevuto, siccome lei aveva detto all'inizio che non aveva ricevuto pagamenti.

GIROLAMO SIRCHIA - Ex Ministro della Sanità

Non ho alcun commento da fare.

AUTRICE

Non ci dice niente su questa vicenda, lei è andato dai magistrati, ha rilasciato delle dichiarazioni, volevamo sapere qualcosa. Siccome lei all'inizio disse che non aveva ricevuto dei soldi.

GIROLAMO SIRCHIA - Ex Ministro della Sanità

Siete veramente...

AUTRICE

E poi però diciamo ha dovuto ammettere che ha accettato quegli assegni, quegli assegni da 10.000 marchi l'uno, volevamo sapere come mai?
Non ce lo vuole dire...

GIROLAMO SIRCHIA - Ex Ministro della Sanità

Non ho nessun commento da fare, non è di vostra pertinenza.

AUTRICE

Beh no lei insomma è un ministro...

GIROLAMO SIRCHIA - Ex Ministro della Sanità

Arrivederci.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

I magistrati scoprono che la segretaria di Sirchia , Daniela Notari, assistente dell'allora primario del policlinico, era assunta e pagata - dal 78 al 98- non dall'ospedale e neanche da Sirchia, ma dalla multinazionale Ortho e sul foglio , su carta intestata della Ortho, alla riga "firma del superiore diretto" si legge la firma del primario Sirchia. E non solo: la vicenda si complica di giorno in giorno. C'e' anche un'inchiesta della corte dei conti sull'ex ministro Sirchia si e' presentato spontaneamente in procura , per ribadire la correttezza del suo operato , dopo, dall'indagine , sono emerse anche le quote di una società, la Tersana Srl, che forniva prodotti della Immucor al policlinico. E c'è una rogatoria in corso con la Svizzera sui conti esteri. Di recente anche lo studio del commercialista di Sirchia è stato perquisito, l'inchiesta coinvolge altri primari e a Genova uno e' finito in carcere. Provo a chiedere come mai sua moglie, Anna Parravicini, biologa in pensione -lavoravano insieme al centro trasfusionale- abbia una consulenza privata come responsabile del coordinamento della comunicazione scientifica di tre IRCCS pubblici di Milano.

AUTRICE

Ma sua moglie è una biologa in pensione, c'ha una consulenza... scusi stavamo facendo una domanda all'interno...

Guardia del corpo di Sirchia

Basta così.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Anche la figlia dell'ex Ministro lavora qui all'interno del policlinico, impiegata al centro trapianti. In Lombardia è esploso il frequente ricorso alle consulenze private della sanità e la Corte dei Conti sta indagando ora su centinaia di casi.
Tre anni fa, all'Inpdap di Milano, il Presidente truccava le gare d'appalto così:

Telecamera nascosta

-Procederemo all'apertura delle buste e poi vicino ad ognuno mettiamo le offerte, allora cominciamo, uno, c'avete uno straccio de verbale da seguir?

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Queste immagini inedite della polizia giudiziaria documentano l'apertura delle buste sulle offerte di una gara ad inviti per un appalto prima del tempo stabilito. Sono presenti due componenti della commissione aggiudicatrice.

Telecamera nascosta

-Qui c'è da annà in galera...e non me va d'annacce pe niente proprio.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Lo scopo illecito è di conoscere per tempo l'offerta più vantaggiosa per informare l'impresa favorita, quella che dovrà vincere. Il processo si è concluso con condanne a due anni per corruzione, un risarcimento di un miliardo e mezzo delle vecchie lire e da questa indagine ne è nata un'altra tuttora in corso alla procura di Roma, associazione per delinquere l'accusa, per altri funzionari e imprenditori. Anche sulla sicurezza e la vigilanza privata si riscuotono mazzette, in media dal cinque al sette per cento, parla un'ordinanza della procura di Milano, sono trentacinque le persone rinviate da poco a giudizio. L'indagine sulla corruzione coinvolge alcuni istituti di vigilanza come l'Ivri e la VCM, vigilanza città di

Milano, ma anche l'Enav, l'ente nazionale assistenza al volo. Il nodo è l'aggiudicazione degli appalti per la vigilanza nell'aeroporto di Torino Caselle, per le torri di controllo degli aeroporti di Linate, Malpensa, Padova, Brindisi e Salerno; l'indagine è arrivata a Roma e ha fatto scattare le manette anche per un colonnello del ministero della difesa, Francesco Stuffi, e per un funzionario. L'affare è la vigilanza dei siti militari, poi ci sono anche le poste e la regione Lombardia.

GHERARDO COLOMBO - Sostituto Procuratore Repubblica Milano

Nel caso in cui si debba costruire una strada e si pattuisca che deve esserci un manto di asfalto di tre centimetri, basta metterne due invece di tre e si recupera il prezzo della tangente. Ora siccome sono stati i cittadini a dover sopportare queste spese, i cittadini le hanno sopportate attraverso una contribuzione fiscale maggiore di quella che si sarebbe dovuto. Per esempio prima dell'inizio delle indagini un chilometro di metropolitana costava intorno ai trecento miliardi, dopo l'inizio delle indagini è venuto a costare intorno ai duecento miliardi. Attraverso la corruzione è successo che si è aumentato il debito pubblico, e quindi che si è aumentata la somma che ciascun cittadino che ancora oggi deve allo Stato.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Incontro Vitaliano Ferraggine trentadue anni, coinvolto nella corruzione degli istituti clinici di perfezionamento di Milano. Parliamo di appalti di forniture spesso scadenti come lenzuola e cibo destinati agli ammalati degli ospedali. Arrestato nell'ottobre del 2000, ha patteggiato la pena a tre anni. A casa del suo superiore, Giovanni Tranquilli, la guardia di finanza aveva trovato 160 milioni delle vecchie lire, in contanti, e 4 chili d'oro in lingotti. Vitaliano Ferraggine ha perso l'impiego, vive chiedendo lavoro come cameriere nei ristoranti. del risarcimento dice di potere pagare alla corte dei conti solo dodicimila euro, ovvero tutta la sua liquidazione. Ferraggine all'improvviso ha ritrattato l'intervista e mi ha detto: "ho paura". Mi e' rimasto solo un colloquio non registrato, ascoltiamolo.

Speaker

Il mio superiore mi indicava la ditta che doveva vincere, e noi economisti davamo i punti a quelle ditte, stabilivamo i parametri e garantivamo la tranquillità nel servizio all'imprenditore per evitare che ricevesse contestazioni sulla fornitura. L'imprenditore pagava il provveditore e gli economisti, cioè noi, compravamo il silenzio degli altri attraverso favori e regali. Io ho preso cinquantaquattro milioni delle vecchie lire in tangenti, in due anni. Quando in giacca e cravatta sono finito a San Vittore non riuscivo a capire il motivo, non potevo immaginare che fosse a causa delle mazzette perché lo facevano tutti. Tre mesi e otto giorni in isolamento, quando ho confessato sono stato minacciato fin dentro la cella, perché per gli altri detenuti io ero un pentito. Con i soldi delle tangenti pagavamo le tessere politiche per Forza Italia. Le facevamo ai dipendenti a parenti e amici. Poi le cene con i pezzi grossi della politica. Era un sistema. Ma io oggi ho pagato il mio debito.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Se qualcuno non si fa gli affari suoi ,e da ficcanaso, denuncia la corruzione, che cosa accade? Sulla prima pagina di questa sentenza, processo Poggi Longostrevi, i giudici hanno scritto un nome, il suo: avvocato Giuseppe Santagati.

GIUSEPPE SANTAGATI - Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Abbiamo iniziato l'indagine che io ero direttore della USL 39, quella che vedete alle mie spalle, perché una dottoressa mi aveva segnalato delle strane prescrizioni di medici. Incaricai il responsabile dei medici di base perché partivano dai medici di base queste prescrizioni.

ANIELLO CUSATI - Ex responsabile medici di base USL 39

All'inizio ebbi molte difficoltà ovvero delle resistenze perché non riusciamo ad inquadrare bene il fenomeno corruttivo, non riusciamo a sapere i numeri, non riuscivamo a trovare collaboratori che ci spiegassero come era effettivamente andata. Dopo un po' di tempo un collega mi fornì un aiuto spiegandomi come c'erano delle prescrizioni pilotate.

AUTRICE

In che cosa consisteva?

GIUSEPPE SANTAGATI - Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Consisteva in una elargizione a ogni medico che prescriveva degli esami che non potevano essere rimborsati di una cifra che si aggirava sulle settantamila lire. Parlo nella certezza ho presentato la denuncia alla Procura della Repubblica.

AUTRICE

Chi si avvantaggiò della corruzione?

GIUSEPPE SANTAGATI - Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Il centro di medicina nucleare del dottor Poggi Longostrevi.

AUTRICE

Quindi un privato.

GIUSEPPE SANTAGATI - Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Un privato convenzionato con la Regione.

AUTRICE

Che cosa le accadde?

ANIELLO CUSATI - Ex responsabile medici di base USL 39

Telefonate anonime di notte, minacce anche, fu un periodo duro, molto duro, per me e la mia famiglia.

GIUSEPPE SANTAGATI - Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Ho ricevuto minacce, ingiurie, insulti.

ANIELLO CUSATI - Ex responsabile medici di base USL 39

Addirittura anche un politico mi telefonò e mi disse di lasciar perdere perché...

AUTRICE

Un politico locale o nazionale?

ANIELLO CUSATI - Ex responsabile medici di base USL 39

Nazionale.

AUTRICE

E che le disse?

ANIELLO CUSATI - Ex responsabile medici di base USL 39

E mi disse di lasciar perdere e non continuare nell'indagine, però era mio dovere perché ero dipendente dello Stato e quindi dovevo difendere gli interessi dei cittadini.

GIUSEPPE SANTAGATI - Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Dal '95 al '97 solo nella mia USL il danno era di oltre tre miliardi.

AUTRICE

Perché poi c'era un giro più ampio.

GIUSEPPE SANTAGATI - Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Moltiplicato per la Lombardia il giro era molto ampio.

AUTRICE

Qualcuno l'ha ringraziata?

GIUSEPPE SANTAGATI - Ex direttore generale USL 39 Lombardia

No. Solo un magistrato della Procura della Corte dei Conti mi ha detto "guardi grazie a lei abbiamo perlomeno recuperato in parte il danno in questi dieci miliardi".

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Dieci i miliardi delle vecchie lire recuperati dalla corruzione, quattrocento i medici coinvolti. Il processo si è concluso con numerose condanne, e morale della favola.

ANIELLO CUSATI - Ex responsabile medici di base USL 39

In quel tempo sono stato abbastanza emarginato, non ho potuto più occupare la posizione che avevo prima, quasi che fossi io il colpevole. Adesso sto cominciando a rivedere mi si consenta di dire lavoro un'altra volta della mia professionalità.

GIUSEPPE SANTAGATI – Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Quando ho avuto il benservito dalla Regione perché non sono stato più confermato come direttore generale, nel 2001 poi ho avuto un infarto.

AUTRICE

È stata pesante questa vicenda?

GIUSEPPE SANTAGATI – Ex direttore generale USL 39 Lombardia

Mi è pesato, dal punto di vista morale notevolmente.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Poi c'è anche la corruzione internazionale. Secondo i dati dell'ufficio italiano cambi, negli ultimi sei anni, ci sono state oltre 30.000 segnalazioni sospette da parte delle banche: è un dato che indica il nostro paese a rischio di corruzione e di riciclaggio di danaro sporco. Qualche magistrato, indagando sulla corruzione internazionale, come Enelpower, ha scoperto tangenti protette dallo scudo fiscale, provvedimento del governo sul rientro dei capitali detenuti all'estero, in vigore dal 27 settembre 2001 al 30 settembre 2003. Per sciogliere i nodi e per dovere di cronaca, chiedo aiuto a un esperto di mercati finanziari dell'Università Bocconi di Milano.

DONATO MASCIANDARO – Docente economia monetaria Bocconi

Con il termine scudo fiscale si indica un provvedimento dell'attuale governo che ha consentito la regolarizzazione di oltre settantamila milioni di euro, di cui quarantatremila rimpatriati. Io stesso lo avevo salutato con interesse: si fa un provvedimento una volta, da quel momento in avanti si impongono sanzioni severissime. Un'intuizione che è stata già applicata con successo negli Stati Uniti, quella delle amnistie fiscali. Il denaro poteva rientrare dall'estero in due modi: attraverso canali tra banche, e lì la provenienza estera era automaticamente certificata, ovvero attraverso l'utilizzo di contanti. In questo caso bastava una dichiarazione del soggetto e a questo punto è su questo tipo di rientro che possiamo porre un punto interrogativo. Se io ho ricevuto una tangente e ne devo giustificare la presenza sui miei conti e ho ricevuto questa tangente in forma di contante, vado alla banca, dichiaro che è contante che proviene dall'estero, lo dichiaro non devo dimostrarlo, ed ecco che rientro nel provvedimento dello scudo fiscale.

AUTRICE

È possibile che lo scudo sia servito a riciclare denaro sporco in Italia a buon mercato?

DONATO MASCIANDARO – Docente economia monetaria Bocconi

Non lo si può escludere se si vuole pensare ad una legge completamente impermeabile, bisogna pensare ad una legge in cui ci fosse anche l'obbligo di dichiarare, dimostrare anzi, la provenienza del contante, e quest'obbligo non c'era, quindi se vuole un buco tra virgolette, nella legge c'era. Ci sono state delle segnalazioni legate all'utilizzo dello scudo fiscale.

AUTRICE

Quindi ci sono state segnalazioni di operazioni sospette.

DONATO MASCIANDARO – Docente economia monetaria Bocconi

In alcuni casi sì.

AUTRICE

Non è curioso che da una parte l'autorità giudiziaria persegue i capitali sporchi e dall'altra parte ci sia stata una legge che in qualche modo li abbia coperti?

DONATO MASCIANDARO – Docente economia monetaria Bocconi

Beh è una curiosità che si trova di frequente nel nostro ordinamento, io mi occupo di mercati finanziari e i mercati finanziari sono molto presidiati contro il rischio riciclaggio e in un contesto generale in cui ad esempio si depenalizza il falso in bilancio. Non c'è stato invece l'inasprimento che è tipico delle esperienze statunitensi, per cui si potrebbe dire

che abbiamo fatto il percorso inverso di Cristoforo Colombo, siamo partiti per cercare l'America e abbiamo trovato l'India, perché l'India è nota per essere un paese in cui a furia di condoni eccezionali, nessuno paga più le tasse regolari.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Ma la corruzione non consiste solo nell'indurre con doni e promesse ad azioni contrarie al dovere. Come ci spiega il dizionario è anche una mentalità che spinge al disfacimento, a falsare, a rendere spiritualmente viziato qualcosa; e allora seguiamo le orme lasciate dalle sentenze della Corte dei Conti. Torniamo in provincia.

AUTRICE

L'ex sindaco Colle si era raddoppiato l'indennità.

UOMO

No.

AUTRICE

Sì, la Corte dei Conti lo ha condannato a restituire i soldi, insieme a tutti quelli che lo hanno votato.

UOMO

Sì? No.

DONNA 1

Colle si era raddoppiato lo stipendio per cui era stato denunciato e lo avevano anche, cioè lui aveva dovuto rimborsare.

AUTRICE

Si è preso i soldi dei cittadini.

DONNA 1

Sì certo.

AUTRICE

Lo sapeva?

UOMO

No.

AUTRICE

Lei lavora al Comune.

UOMO

No, non lavoro al Comune però sono un membro del Comune, ho aiutato Alessandrini a farlo votare.

AUTRICE

Alessandrini chi è il nuovo sindaco?

UOMO

Sì è il nuovo sindaco.

DONNA 1

Il fatto è che ha vinto sempre Forza Italia.

SILVANA ZONTA – Ex cons. comunale Rifondazione Comunista

Il consiglio comunale aveva ratificato il suo raddoppio di stipendio. Io sono di Rifondazione Comunista per cui ero all'opposizione e lui se l'è raddoppiato; poi purtroppo la Corte dei Conti ci ha messo tanti anni, per cui da cinquantacinque mila euro che avrebbe dovuto pagare di penalità, ne paga sedicimila.

AUTRICE

Sono stati condannati anche i consiglieri.

SILVANA ZONTA – Ex cons. comunale Rifondazione Comunista

Sì anche i consiglieri, perché chi vota automaticamente si assume la responsabilità del proprio voto.

AUTRICE

Lei è stato consigliere comunale dell'UDC quindi ha sostenuto l'ex sindaco Colle, quindi diciamo la coalizione, e lei come c'è rimasto quando ha visto che si era raddoppiato l'indennità?

BENITO ALBERTO RUIU - Assessore sicurezza Segrate

Guardi io le dico subito: era un film che avevo già visto, perché già un altro sindaco, che era un sindaco socialista aveva chiesto a quel tempo lo stesso aumento, la legge non lo prevedeva. Però devo dire che la buona fede del sindaco Colle io non la metto in discussione.

SILVANA ZONTA - Ex cons. comunale Rifondazione Comunista

Il segretario, che era quello che doveva sapere la legge, come dire ha avallato questa cosa. Noi abbiamo avuto le amministrative il tre e il quattro aprile, e martedì al momento della proclamazione del nuovo sindaco, c'erano i vecchi sindaci inquisiti e condannati dopo Tangentopoli a festeggiare la nuova elezione del sindaco e siccome la previsione che Segrate venga costruito in ogni più piccolo prato che ha, io mi dimetto.

AUTRICE

Senta era per quella storia della Corte dei Conti che ha messo sotto inchiesta la giunta per quei viaggi, non può parlare.

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

Era mio dovere denunciare ciò che non andava, ho esposto alla Corte dei Conti i fatti, infatti dopo la Corte dei Conti ha fatto le sue indagini.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Il sindaco di Meda è un indipendente di destra in una giunta del polo, quella precedente era leghista.

AUTRICE

Lei si è insediato e ha visto che cosa, che la giunta precedente, quella leghista, si facevano i viaggi in Russia, in Cina.

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

Era una cosa molto nota.

AUTRICE

Cioè promuovere l'immagine del comune di Meda in Russia, in Cina in India.

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

Dappertutto, in tutto il mondo.

AUTRICE

Il cittadino si chiede: ma che gliene importa in Russia dell'immagine del comune di Meda?

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

Il problema è che lei sa per legge, non è il comune che può promuovere all'estero ma è solo la regione.

AUTRICE

La Corte dei Conti però dice che partivano pure i parenti.

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

A quanto pare.

AUTRICE

I familiari.

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

Anche con delle spese superflue diciamo, superiori. Addirittura la delegazione di Meda era composta da undici o dodici persone, quando c'era la delegazione dell'Emilia Romagna per dire, che erano in due o tre.

AUTRICE

Lei ha fatto il conteggio dello spreco?

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

Ma mi pare che in totale erano sui cinquecentoquaranta milioni.

AUTRICE

Delle vecchie lire?

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

Delle vecchie lire.

AUTRICE

Tanti soldi per un piccolo comune.

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

Infatti so che un giudice ha detto "come? Un comune di ventiduemila abitanti fa le promozioni in Cina?"

AUTRICE

E tutto a carico dei cittadini.

ADELIO ASNAGHI - Sindaco Meda

E tutto a carico del comune e dei nostri cittadini che non capiscono ancora oggi. Perché la gente pensa che tutte le proprietà comunali siano del comune, ma il comune di chi è: "roba del comun, roba de nessun".

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Cerro maggiore. Un quarto d'ora da Milano. Quest'anno è il decennale dalla chiusura della discarica. Un accordo di programma, prevedeva la messa in sicurezza e la bonifica; da due anni è in corso il processo che coinvolge il presidente della regione Formigoni, un funzionario e un assessore regionali, anche i riciclatori di denaro sporco legati ai soci della Simec, la società privata che dal '90 gestisce la discarica di Cerro. Allora qui era così a poche centinaia di metri dalle abitazioni. La chiusura è costata anni di proteste, digiuni, blocchi stradali. Protagonista un comitato di cittadini e ambientalisti. Dentro questo enorme cratere convivono da anni una pattumiera e una cava. La Simec, allora faceva capo a tre gruppi, uno dei quali di proprietà di Paolo Berlusconi, oggi ne detiene ancora alcune quote. Finito sotto inchiesta per peculato, falso in bilancio, frode in fornitura pubblica e corruzione, ne esce patteggiando una pena inferiore a due anni e pagando un risarcimento, insieme ai suoi coimputati, di oltre 50 milioni di euro, nonché 75 miliardi delle vecchie lire al fisco. Secondo la procura di Milano, le tariffe per lo smaltimento dei rifiuti erano gonfiate attraverso conti irregolari: vuol dire che il cittadino pagava per lo smaltimento dei rifiuti una cifra esagerata. Anche il professore Mario Catania incaricato dal presidente Formigoni per il progetto del recupero ambientale di questa area finisce nell'inchiesta di Cerro per corruzione. Ve lo ricordate il professore Catania? Rimane coinvolto e condannato, sempre per lo stesso reato, anche nell'inchiesta per le opere pubbliche dell'alluvione in Lombardia, quando era commissario per l'emergenza. Con il primo cittadino di Cerro e con l'assessore all'ambiente, proviamo a scendere nella pattumiera.

CUSTODE DELLA DICARICA

Questa è una proprietà privata fino a prova contraria o no?

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Chiamiamo i carabinieri e vediamo se il sindaco può vedere.

CUSTODE DELLA DICARICA

Li chiami.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

I rappresentanti della giunta di Cerro, una lista civica, mi spiegano che anche per loro è difficile a volte entrare qui, nonostante il potere di controllo sul territorio che gli affida la legge e nonostante, per norma, debbano essere messi al corrente degli interventi della

regione sulla discarica. Un colloquio telefonico tra il sindaco di Cerro e l'amministratore della Simec supera tutte le difficoltà. Ed eccoci dentro.

AUTRICE

Queste colline qui attorno che cosa sono?

CARLO ROTONDI - Vicecomandante polizia locale Cerro Maggiore

Queste sono tutte montagne di rifiuti. Sono i rifiuti che sono pervenuti da Milano, che sono coperti dallo strato naturale. Sono stati raccolti duecento e passa milioni di metri cubi di biogas, quindi sono stati bruciati e raccolti circa cento milioni di chili di percolato, il liquido che fa il rifiuto, che viene raccolto in questi serbatoi.

AUTRICE

Lei ha rappresentato il comitato antidiscarica nella commissione regionale per il recupero ambientale di Cerro. C'è la certezza che si sia trattato solo di rifiuti solidi urbani?

GIUSEPPE MARAZZINI - Medicina democratica

No, questa certezza non c'è nel modo più assoluto. Non escludo che ci sia stata questa possibilità perché diverse analisi della stessa USL di allora che aveva fatto, prelevando dei campioni di acqua, è stato riscontrato presenza non solo di ferro o di ammoniaca ma anche la presenza di fenoli e di manganese e quindi di sostanze che generalmente sono legate ai rifiuti tossici nocivi.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Questo muro è costato sei miliardi delle vecchie lire. È lungo trecento metri e alto venticinque.

AUTRICE

C'è stato un momento in cui il muro si è spaccato.

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Nel tempo poteva crollare ed ecco perché sono stati autorizzati interventi diciamo di stabilizzazione molto importanti.

CARLO ROTONDI - Vicecomandante polizia locale Cerro Maggiore

Questo è l'interno di una delle celle del muro dove ci sono state delle fuoriuscite di percolato.

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Perché quando è stato progettato non hanno considerato che la discarica come se fosse un acqua quindi come avesse come una diga, hanno considerato che era solo un muro di contenimento. In realtà il rifiuto è assimilabile all'acqua, e quindi la pressione ha fatto in modo di spingere il muro.

AUTRICE

A distanza di dieci anni dalla chiusura della discarica di Cerro quali sono i danni che il comune ha subito?

ANTONIO LAZZATI - Sindaco Cerro Maggiore

Danno ambientale, potete vederlo anche in giro che quello che una volta era la campagna ormai si è trasformato in un buco enorme con una collinetta. C'è stato un danno economico con un deprezzamento dei terreni e di conseguenza delle case e a livello dei cittadini e della salute, delle patologie che possono aver..

AUTRICE

C'è un'incidenza dei tumori.

ANTONIO LAZZATI - Sindaco Cerro Maggiore

L'incidenza dei tumori potrebbe aumentare nell'arco degli anni. Quello che possiamo dare per certo è l'incremento dell'uso degli psicofarmaci, ansiolitici e simili, determinato da un certo disagio individuale che è venuto a crearsi con la presenza di questa discarica.

AUTRICE

Sotto la discarica passano delle falde acquifere.

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

È stato dimostrato che l'altezza delle falde potrebbe avere una risalita di diversi metri e quindi far galleggiare la discarica.

AUTRICE

Non avete notizie di esami di campioni di acque attuali.

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Non ho notizie recenti.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Rimango tre ore dentro la discarica e mi accorgo che la presenza del biogas è evidente: tosse, bruciore di occhi e gola mi accompagnano per tutto il tempo.

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Ecco viene segnalato da alcuni cittadini che esiste questo problema. Non si è catturato interamente la produzione del biogas; tra l'altro esiste un documento della provincia di Milano dove sostiene che nella zona ci siano fuoriuscite di biogas.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

La Simec dice di avere proceduto alla messa in sicurezza della discarica e anche una commissione regionale ha fatto la verifica.

EGIDIO BELLONI - Ex comitato cittadino anti discarica

Ci chiediamo realmente se questa messa in sicurezza sia stata fatta nel miglior modo possibile, visto e considerato che la Simec è coinvolta nel processo, chi doveva controllare questi lavori sono coinvolti in questo processo, nessuno ci può dare delle garanzie reali su quanto è avvenuto.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

La Simec giura che qui tutto è sotto controllo. Ho parlato con uno dei dipendenti, il geometra Rigamonti che mi ha spiegato: "siamo pronti a restituire l'area alla regione...ma la regione non se la riprende ancora".

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

È perché non ha ancora i soldi per bonificarla completamente.

AUTRICE

Il disastro l'ha creato la Simec e l'ente pubblico adesso deve risanare?

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Come succede in Italia è sempre così.

AUTRICE

Quanti soldi sono finiti nelle tasche del privato attraverso questa discarica.

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Credo che si possa stimare più di cinquecento miliardi.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Questo è il plastico di uno dei progetti di recupero della discarica: sembra un'oasi ecologica, giardini, alberi, parco-giochi per i bambini. Occorre un grandissimo sforzo di fantasia per immaginare che qui possa sorgere questo.

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Il progetto che già esisteva ha dormito nel cassetto per parecchio tempo.

AUTRICE

Quello di recupero?

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Quello di recupero, ed è stato commissionato uno nuovo.

AUTRICE

Il progetto di recupero è stato affidato dalla regione al CNR, quanto costerà?

CALOGERO MANTELLINA - Assessore lavori pubblici ed ecologia

Trecentocinquanta mila euro. Sicuramente mi sento indignato perché dopo dieci anni non abbiamo visto alcunchè, siamo ancora alla fase progettuale.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

A pochi metri dalla discarica anni fa è nato anche un centro commerciale , che per motivi di sicurezza, allora non riusciva ad ottenere la licenza.

CARLO MONGUZZI - Consigliere regionale Verdi

La ditta Simec proprietaria della discarica doveva fare la messa in sicurezza e il ripristino ambientale. Il presidente Formigoni è sotto processo perché i magistrati ipotizzano che non sia stata Simec a pagare la messa in sicurezza ma sia stato il supermercato Auchan, in cambio dell'autorizzazione all'apertura e che Formigoni abbia favorito questa cosa.

AUTRICE

Le volevo fare ancora una domanda, siccome lei è sotto processo per corruzione sulla vicenda di Cerro Maggiore allora volevo chiedere se questo non la imbarazza.

ROBERTO FORMIGONI - Presidente regione Lombardia

No mia signora perché di fronte a tutti i processi a cui sono stato sottoposto ingiustamente sono sempre stato assolto in primo e in secondo grado, quindi nulla può essere sollevato contro il cittadino Formigoni, come ho sempre detto i processi svolti hanno confermato che quello che dico io corrisponde alla verità.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Dopo la mia intervista, il 19 aprile, il presidente della regione viene raggiunto da un altro capo di imputazione al processo di cerro per la discarica: falso in atto pubblico, che si aggiunge alla corruzione, favoreggiamento e all'abuso d'ufficio. Il 21 giugno, al processo in corso, i pubblici ministeri chiedono la condanna a tre anni per Formigoni. Chiesta la pena anche per il funzionario, l'assessore regionali, e gli imputati accusati di riciclaggio del denaro sporco, legati ai soci della Simec.

CARLO MONGUZZI - Consigliere regionale Verdi

La cosa importante quando si fa un'operazione come la discarica è poi restituire ai cittadini un ambiente pulito, confortevole e bello. Questo mi scusi il termine è uno schifo.

GIUSEPPE MARAZZINI - Medicina democratica

Questo è scandaloso, non è stato ideato un monitoraggio sulla popolazione e generalmente il biogas contiene delle sostanze che sono anche cancerogene, le polveri anche loro sono pericolose e non è mai stata fatta un'analisi, un accertamento.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Con Marco, l'occhio della telecamera, decidiamo di andare a parlare con chi abita a poche centinaia di metri dalla discarica.

UOMO

Negli ultimi dieci anni con la discarica c'è stato il problema dei ratti, ratti non topolini, ratti proprio diciamo quasi la metà di questo cane, come dimensione.

AUTRICE

Ma qualcuno, un ente una ASL.

UOMO

L'ente non ci siamo neanche andati a informare perché tanto quando c'era la discarica qui nessuno si è mai fatto vedere, perciò vado a spendere i soldi compro il veleno, lo metto giù.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Accanto alla discarica ci sono campi coltivati a grano, e questa è l'abitazione più prossima.

ANDREINA SARTI

La discarica a noi ha rovinato la vita, proprio ha cambiato la nostra esistenza.

AUTRICE

Perché?

ANDREINA SARTI

Perché in salute noi anche mio marito più di tutti.

AUTRICE

Lei ha problemi respiratori?

ANDREINA SARTI

Sì ho la tosse spesso e il bruciore alla gola mi viene.

AUTRICE

Lei che problemi ha avuto?

CRISTIAN SARTI

Ho cominciato ad avvertire dei leggeri mal di testa causati dall'odore nauseabondo emanato dalla discarica e come mio padre alcune notti avverto dei ronzii causati dai bruciatori della discarica.

AUTRICE

Dai motori del biogas.

CRISTIAN SARTI

Esatto, che trasmettono queste vibrazioni al terreno e arrivano fino alla nostra abitazione. Poi da due anni a questa parte mi sveglio tutti i giorni con il raffreddore.

AUTRICE

Quando sono cominciati i suoi disturbi?

BRUNO SARTI

I miei disturbi sono cominciati quando nella discarica cominciava a sentirsi troppo puzza e ha cominciato a venire fuori dei rumori molesti. Ha cominciato a vibrare il terreno e ha cominciato a fare anche una crepa sulla casa. Mi dà fastidio il ronzio dei motori, andato anche all'ospedale, le cose sono sempre peggiorate.

AUTRICE

Di che cosa soffre lei?

BRUNO SARTI

La notte come mi sveglio e sento i motori che vanno, non riesco più a dormire e mi viene male alla testa, anzi ancora adesso passato del tempo ce l'ho sempre più forte.

AUTRICE

Che cosa fa quando questi rumori li sente così pressanti?

BRUNO SARTI

Devo accendere la radio per coprire il ronzio dei motori.

AUTRICE

Che tipo di medicine assume?

BRUNO SARTI

È una pastiglia...psicofarmaci che devo prendere ogni sera.

AUTRICE

E nessuno si è mai preoccupato della sua salute?

BRUNO SARTI

Nessuno, è venuta anche la ASL a misurare, ma loro dicevano che è nella norma però sono io fuori norma perciò.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Una volta, Bruno Sarti faceva il commerciante, una vita normale, poi la discarica ha stravolto ogni cosa e negli anni caldi, negli anni '90, alcuni responsabili della USL lo deridevano: lo chiamavano quello del lunedì, perchè ogni settimana, nell'unico giorno libero, lui andava a chiedere aiuto e informazioni. Non si dava pace.

AUTRICE

Facciamo un conto signor Bruno, lei ha speso cinquanta milioni per rivestire di polistirolo la

sua abitazione e cercare di isolarla dai rumori, poi altri cinque milioni perché si è rivolto a medici o a legali per chiedere assistenza, quindi cinquantacinque. Poi altri milioni per i doppi vetri, in tutto quanto?

BRUNO SARTI

Una sessantina di milioni ho speso in tutto, in totale.

AUTRICE

Le crepe non gliele ha riparate nessuno.

BRUNO SARTI

No.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Bruno Sarti deve cambiare con urgenza abitazione, dicono i medici, e le cartelle cliniche risalgono agli anni '90. Ma lui rimane ancora qui.

ANDREINA SARTI

Deve uscire mio marito di qui, qui non possiamo più stare perché lui non dorme. Noi non abbiamo più potuto vendere perché abbiamo avuto una svalutazione molto alta.

AUTRICE

Di quanto?

ANDREINA SARTI

C'era il quaranta per cento di svalutazione, ci hanno dato.

AUTRICE

Per la discarica.

ANDREINA SARTI

Sì.

VOCE DELL'AUTRICE FUORI CAMPO

Chi aiuterà la famiglia Sarti?